

FRATELLO SOLE

SORELLA LUNA

Orario Ss. Messe

domenicali: 10.00 e 18.30; feriali e prefestive: 18.30

Confessioni: sabato 16.00 - 18.00

ss.francescochiara@patriarcatovenetia.it - www.santifrancescochiara.com



MARIA SS.MA

MADRE DI DIO

1 GENNAIO 2023

ANNO 36 - N° 17

Marghera - v. Beccaria 10

Segreteria
da lunedì a venerdì
ore 10 -12

Tel. 041 0993425

ADDIO A BENEDETTO XVI, UMILE LAVORATORE NELLA VIGNA DEL SIGNORE

“Con dolore informo che il Papa Emerito, Benedetto XVI, è deceduto oggi alle ore 9:34, nel *Monastero Mater Ecclesiae* in Vaticano. Non appena possibile seguiranno ulteriori informazioni”. Con queste poche parole, il Direttore della Sala Stampa vaticana, nella mattinata del 31 dicembre, ne ha reso nota la morte.

Già dai giorni scorsi le sue condizioni di salute si erano aggravate per l'avanzare dell'età. Lo stesso Papa Francesco aveva voluto condividere pubblicamente la notizia sul peggioramento dello stato di salute del suo predecessore, lo scorso 28 dicembre, quando aveva invitato a pregarre per il Papa emerito, “molto ammalato”, perché il Signore potesse consolarlo e sostenerlo “in questa testimonianza di amore alla Chiesa fino alla fine”.

E così è stato. Benedetto XVI si è spento chiudendo in preghiera la sua giornata terrena, un passaggio cui guardava con serenità: «**Bisogna prepararsi alla morte**». Nel senso di «accettare la finitezza di questa vita e mettersi in cammino per giungere al cospetto di Dio», aveva detto in una intervista. «**Sono in viaggio verso casa**», aveva poi confidato in uno dei rari interventi pubblici di questi ultimi anni.

La scomparsa di Benedetto XVI, al secolo Joseph Ratzinger, è avvenuta a quasi dieci anni di distanza dalla rinuncia da lui annunciata a sorpresa l'11 febbraio 2013, con la lettura di una breve dichiarazione in latino davanti agli attoniti cardinali.



«Quando un Papa giunge alla chiara consapevolezza di non essere più in grado fisicamente, mentalmente e spiritualmente di svolgere l'incarico affidatogli, allora ha il diritto e in alcune circostanze anche il dovere di dimettersi», aveva detto. Classe 1927, nato in una famiglia semplice e cattolicissima della Baviera, Ratzinger è stato un protagonista della Chiesa dell'ultimo secolo. Ordinato prete insieme al fratello Georg nel '51, si laurea in teologia due anni dopo e nel 1957 comincia ad insegnare teologia dogmatica a Frisinga, Bonn, Münster, Tubinga e infine Ratisbona. Partecipa giovanissimo ai lavori del Vaticano II. Paolo VI nel '77 lo nomina appena cinquantenne arcivescovo di Monaco e poche settimane dopo lo crea cardinale. Giovanni Paolo II gli affida, nel novembre dell'81 la guida della Congregazione per la Dottrina della Fede. Il forte sodalizio tra il Papa polacco e il teologo

bavarese, si scioglierà soltanto con la morte di Wojtyla, che fino all'ultimo rifiuterà le sue dimissioni. Alla morte di Wojtyla, il conclave del 2005 chiama a succedergli in meno di 24 ore un uomo già anziano - ha 78 anni - universalmente stimato e rispettato da tutti.

Dalla loggia di San Pietro, Benedetto XVI si presenta come «un umile lavoratore nella vigna del Signore». Alienato da qualsiasi protagonismo, dice di non avere «programmi», ma di volersi mettere «in ascolto, con tutta quanta la Chiesa, della parola e della volontà del Signore». Anche se era spesso stato bollato come «panzerkardinal», da Papa parla in continuazione della «gioia dell'essere cristiani», e dedica la sua prima enciclica all'amore di Dio, «Deus caritas est».

«All'inizio dell'essere cristiano - scrive - non c'è una decisione etica o una grande idea, bensì l'incontro con un avvenimento, con una Persona».

Di fronte agli scandali e al carrierismo ecclesiastico, ha continuato a far richiami alla conversione, alla penitenza e all'umiltà, proponendo un'immagine di Chiesa liberata dai privilegi materiali e politici per essere veramente aperta al mondo. Ha saputo sempre andare all'essenziale. Durante il suo pontificato, in uno dei momenti più travagliati della storia recente della Chiesa, Benedetto XVI è stato un Papa che non ha fatto altro che declinare da par suo un unico grande discorso: portare Dio agli uomini e gli uomini a Dio, rendere presente Cristo in questo mondo e mostrare al mondo che, con Lui o senza di Lui, cambia tutto.

MARIA CUSTODIVA, MEDITANDO NEL CUORE

In quel tempo, [i pastori] andarono, senza indugio, e trovarono Maria e Giuseppe e il bambino, adagiato nella mangiatoia. E dopo averlo visto, riferirono ciò che del bambino era stato detto loro. Tutti quelli che udivano si stupirono delle cose dette loro dai pastori. **Maria, da parte sua, custodiva tutte queste cose, meditandole nel suo cuore.**

I pastori se ne tornarono, glorificando e lodando Dio per tutto quello che avevano udito e visto, com'era stato detto loro.

Quando furono compiuti gli otto giorni prescritti per la circoncisione, gli fu messo nome Gesù, come era stato chiamato dall'angelo prima che fosse concepito nel grembo. *Lc 2, 16-21*



56[^] Giornata mondiale della pace «NESSUNO SI SALVA DA SOLO»

Messaggio del Papa

«Il virus della guerra è più difficile da sconfiggere di quelli che colpiscono l'organismo umano, perché esso non proviene dall'esterno, ma dall'interno del cuore umano, corrotto dal peccato». Lo scrive Papa Francesco nel messaggio per il 1 gennaio 2023 che s'intitola «Nessuno può salvarsi da solo». Ripartire dal Covid-19 per tracciare insieme sentieri di pace». Nel testo – che prende spunto dal brano in cui san Paolo scrive che «il giorno del Signore verrà come un ladro di notte» (1Ts 5,1-2) – Francesco traccia un bilancio dell'eredità lasciata dalla pandemia, invitando a rileggerla in rapporto all'esperienza della guerra in Ucraina e a tutti gli altri conflitti nel mondo, «sconfitta per l'umanità intera e non solo per le parti direttamente coinvolte».

«Assieme alle manifestazioni fisiche – scrive il Papa – il Covid-19 ha provocato, anche con effetti a lungo termine, un malessere generale che si è concentrato nel cuore di tante persone e famiglie, con risvolti non trascurabili, alimentati dai lunghi periodi di isolamento e da diverse limitazioni di libertà. Inoltre, non possiamo dimenticare come la pandemia abbia toccato alcuni nervi scoperti dell'assetto sociale ed economico, facendo emergere contraddizioni e disuguaglianze. Ha minacciato la sicurezza lavorativa di tanti e aggravato la solitudine sempre più diffusa nelle nostre società, in particolare quella dei più deboli e dei poveri».

Per questo – prosegue Francesco – «dopo tre anni, è ora di prendere un tempo per interrogarci, imparare, crescere e lasciarci trasformare, come singoli e come comunità; un tempo privilegiato per prepararsi al 'giorno del Signore'». Per il Pontefice «la più grande lezione che il Covid-19 ci lascia in eredità è la consapevolezza che abbiamo tutti bisogno gli uni degli altri, che il nostro tesoro più grande, seppure anche più fragile, è la fratellanza umana, fondata sulla comune figliolanza divina, e che nessuno può salvarsi da solo. È urgente dunque ricercare e promuovere insieme i valori universali che tracciano il cammino di questa fratellanza umana».

Abbiamo anche imparato che la fiducia riposta nel progresso, nella tecnologia e negli effetti della globalizzazione non solo è stata eccessiva, ma si è trasformata in una intossicazione individualistica e idolatratica, compromettendo la garanzia auspicata di giustizia, di concordia e di pace».

Non sono mancati nella pandemia anche i raggi di luce: il ritorno all'umiltà, un ridimensionamento di certe pretese consumistiche, l'impegno solidale fino all'eroismo di tante persone. Ma «nel momento in cui abbiamo osato sperare che il peggio della notte fosse stato superato, una nuova terribile sciagura si è abbattuta sull'umanità. Abbiamo assistito all'insorgere di un altro flagello: un'ulteriore guerra, in parte paragonabile al Covid-19, ma tuttavia guidata da scelte umane colpevoli». Francesco ricorda che «la guerra in Ucraina miete vittime innocenti e diffonde incertezza, non solo per chi ne viene direttamente colpito, ma in modo diffuso e indiscriminato per tutti,

anche per quanti, a migliaia di chilometri di distanza, ne soffrono gli effetti collaterali, basti solo pensare ai problemi del grano e ai prezzi del carburante».

Che fare, allora? «Mentre per il Covid-19 si è trovato un vaccino, per la guerra ancora non si sono trovate soluzioni adeguate», osserva amaramente Francesco. In questo momento storico si tratta di «cambiare il cuore» lasciando che «Dio trasformi i nostri criteri abituali di interpretazione del mondo e della realtà. Non possiamo più pensare solo a preservare lo spazio dei nostri interessi personali o nazionali, ma dobbiamo pensarci alla luce del bene comune, con un senso comunitario, ovvero come un "noi" aperto alla fraternità universale. Non possiamo perseguire solo la protezione di noi stessi, ma è l'ora di impegnarci tutti per la guarigione della nostra società e del nostro pianeta, creando le basi per un mondo più giusto e pacifico, seriamente impegnato alla ricerca di un bene che sia davvero comune».

Di qui – ancora una volta – l'invito del Papa a comprendere che le tante crisi morali, sociali, politiche ed economiche che attraversano il mondo sono interconnesse. «Dobbiamo rivisitare il tema della garanzia della salute pubblica per tutti – elenca Francesco –; promuovere azioni di pace per mettere fine ai conflitti e alle guerre che continuano a generare vittime e povertà; prenderci cura in maniera concertata della nostra casa comune e attuare chiare ed efficaci misure per far fronte al cambiamento climatico; combattere il virus delle disuguaglianze e garantire il cibo e un lavoro dignitoso per tutti, sostenendo quanti non hanno neppure un salario minimo e sono in grande difficoltà. Lo scandalo dei popoli affamati ci ferisce. Abbiamo bisogno di sviluppare, con politiche adeguate, l'accoglienza e l'integrazione, in particolare nei confronti dei migranti e di coloro che vivono come scartati nelle nostre società».

«Solo spendendoci in queste situazioni, con un desiderio altruista ispirato all'amore infinito e misericordioso di Dio – conclude – potremo costruire un mondo nuovo e contribuire a edificare il Regno di Dio, che è Regno di amore, di giustizia e di pace».

Nessuno può salvarsi da solo

Ripartire dal Covid-19 per tracciare insieme sentieri di pace

Messaggio di Papa Francesco per la 56[^] giornata mondiale della pace



**SIGNORE
COLMA DI PACE
IL NUOVO ANNO
FELICE 2023**

La Settimana

Lun. 2, S. Basilio Magno e Gregorio Nazianzeno, vescovi e dottori

◆ 18.30, S. Messa

Mar. 3, Ss.mo nome di Gesù

◆ 18.30, S. Messa

Gio. 5,

Giornata di preghiera per le vocazioni

◆ 18.30, S. Messa (pref.)

Ven. 6,

Epifania del Signore



S. Messa, ore

10.00

e 18.30

Sab. 7,

◆ 16 – 18.00

Confessioni in chiesa

◆ 18.30, S. Messa (pref.)

Dom. 8

Battesimo del Signore

S. Messe ore 10 e 18.30

Termina il tempo di Natale

Annuncio della Pasqua

Fratelli e sorelle, la gloria del Signore si è manifestata e sempre si manifesterà in mezzo a noi fino al suo ritorno. Nei ritmi e nelle vicende del tempo ricordiamo e viviamo i misteri della salvezza.

Centro di tutto l'anno liturgico è il Triduo del Signore crocifisso, sepolto e risorto, che culminerà nella domenica di Pasqua il 9 aprile.

In ogni domenica, Pasqua della settimana, la santa Chiesa rende presente questo grande evento nel quale Cristo ha vinto il peccato e la morte.

Dalla Pasqua scaturiscono tutti i giorni santi: le Ceneri, inizio della Quaresima, il 22 febbraio. L'Ascensione del Signore, il 21 maggio. La Pentecoste, il 28 maggio. La 1[^] domenica di Avvento, il 3 dicembre. Anche nelle feste della Santa Madre di Dio, degli Apostoli, dei Santi e nella Commemorazione dei fedeli defunti, la Chiesa pellegrina sulla terra proclama la Pasqua del suo Signore.

A Cristo, che era, che è e che viene, Signore del tempo e della storia, lode perenne nei secoli dei secoli. Amen.